



Domenica, 13 gennaio 2019 Numero 2 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indioscesi

pagina 3

**Don Luciano Sarti  
icona del buon prete**

pagina 4

**Antiche istituzioni:  
la Davia-Bargellini**

pagina 6

**Unità dei cristiani  
La Chiesa in preghiera**



la traccia e il segno

**Un battesimo «educativo»**

**I**l Vangelo di oggi narra l'episodio del Battesimo di Gesù, che ha luogo mentre Giovanni annuncia l'arrivo di uno «più forte» che avrebbe battezzato, ma i discepoli di Giovanni ne avevano bisogno ed è proprio in quel «luogo spirituale», cioè in un battesimo di conversione, che Gesù ed inizierà con loro il cammino per cui Giovanni stesso li aveva preparati. E' un insegnamento pedagogico profondo che possiamo leggere in questo episodio: l'educatore e l'insegnante hanno un cammino da indicare, ma è importante che abbiano anche la capacità di avvicinare i loro discepoli a una fatica a mettersi in cammino, in alcuni casi può essere mancanza di motivazione (e in quel caso dovremmo chiederci come rafforzarla), ma può essere anche che le persone non «vedano» l'importanza del cammino che li attende e la grandezza della meta verso cui cerchiamo di guidarli. Per questo è compito dell'educatore mettersi nei loro panni, «immergersi» nel loro punto di vista per poter indicare da lì, da quel luogo interiore, la strada da percorrere, in modo che – al termine del percorso – le persone che abbiamo guidato si possano rendere conto che ne valeva la pena.

Andrea Porcarelli

# Raccontare i migranti, se le parole sono pietre

**mass media. Un convegno alla Fter sul ruolo del giornalismo**



DI LUCA TENTORI

**L**e parole sono come mattoni: si possono costruire ponti, case oppure muri; si possono aprire finestre di dialogo o ferire. Ne è convinto Simone Varisco della Fondazione Migrantes, che venerdì prossimo alle ore 9 alla Fter interverrà a un convegno su «Raccontare i migranti» per riflettere sul ruolo della stampa nella cronaca dei migratori. «Si parla di «fare cose con le parole» - spiega Varisco -. Ogni atto linguistico è un'azione profondamente pratica. Un evento in grado di incidere profondamente - cambiandola - la realtà. Quando parliamo facciamo accadere cose, le cui conseguenze non riguardano soltanto noi, ma anche quanti ci circondano, dal prossimo a noi più vicino - in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni

quotidiane - fino alle più ampie ed apparentemente distanti dinamiche internazionali. Con le parole "facciamo" la società nella quale viviamo, con le parole costruiamo l'ambiente che dovremo poi abitare ogni giorno». Ma quanti sono consapevoli di questa responsabilità? «I mass media svolgono un ruolo fondamentale nella percezione che la società, sia essa fra i più grandi o i più piccoli di quanti risiedono da stranieri in Italia. Un approccio corretto alla lettura di questa realtà è oggi quanto mai urgente per creare una vera cultura dell'accoglienza. Vera anche in quanto schietta ed onesta, che non si faccia sedurre dalla tentazione di tacere quanto di negativo - ma solo per chi accoglie! - c'è nelle migrazioni, così come di quanto buono è in esse». Al convegno di

venerdì nell'aula magna del Seminario interverranno sul tema anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Giovanni Rossi, l'avvocato Maria Grazia Tufarelli, arcivescovo di Ferrara e Rita Bondioli, responsabile del progetto Welcomes del Comune di Modena. Le riflessioni in questo contesto non riguardano solo gli addetti alla professione, ma coinvolgono direttamente tutta la società e la formazione dei singoli. «Quando tratta di immigrazione e di asilo - prosegue Varisco - il linguaggio giornalistico ha effetti sull'opinione pubblica che vanno al di là di quanto si possa immaginare. Mai come negli ultimi anni si è parlato tanto di immigrazione (oltre 4.200 notizie sui principali telegiornali nazionali di prima

serata nel 2017, erano 380 nel 2005), eppure mai se ne è parlato tanto male». Spiega ancora Varisco: «Le lacrime non sono più lacrime ma parole, e le parole sono pietre», scrive Carlo Levi in una delle sue cronache più profonde e più dure, di fronte alla miseria estrema e quasi violenta dei contadini siciliani dei primi anni Cinquanta del Novecento, riflessioni in cui contesta non riguardando solo gli addetti alla professione, ma coinvolgendo direttamente tutta la Italia sempre ugual a se stessa eppure sempre diversa, chiamata ad affacciarsi ad altre miserie, possono essere usate per costruire così come per distruggere. Pietre per aprire finestre di incontro o ferire di condanna. La scelta si consuma tutta un palmo sopra le nostre labbra. O forse più vicino alle mani che digitano su una tastiera, in ciò che ci agita il cuore».

**media cattolici**  
**Giornata di Avvenire**  
**S**i celebra oggi in diocesi la Giornata del quotidiano cattolico Avvenire e del Settimanale diocesano Bologna Sette. A pagina 8 il Messaggio dell'arcivescovo per l'occasione. «Mettenendo la persona al centro Avvenire ha condotto - ha detto monsignor Zuppi - alcune coraggiose battaglie, senza paura e senza preconcordanze, oltre contrapposizioni preconcette, come ad esempio quella sul gioco d'azzardo e sulla scandalosa complicità dello Stato al riguardo. Bologna Sette è uno strumento importante ed essenziale per la nostra vita diocesana, da incoraggiare e sostenere anche attraverso una qualche forma di abbonamento».

I servizi a pagina 8



## La nascita della «chiesa di Aalto» diventa un film

**E**ra una storia in un certo senso profetica quella che ha condotto sulla medesima strada un cardinale, Giacomo Lercaro, e uno degli architetti più famosi del secolo passato, Alvar Aalto. A questa storia è stato dedicato un film, «Non abbiamo sete di scenografie», che verrà presentato venerdì prossimo al cinema «Perla» (via San Donato, 38) alle ore 20.45. Alla serata interverranno il Vicario generale per l'amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni, insieme con i registi Mara Corradi e Roberto Ronchi. Parteciperà anche il presidente dell'Ordine degli architetti poligrafici, Pier Giorgio Ghermelli, con il responsabile del settore turismo e cultura dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese Marco Tamari. La comunità di Grizzana Morandi, nella cui frazione Riola sorge la chiesa progettata da Aalto e voluta da Lercaro, sarà

rappresentata dalla prima cittadina Graziella Leoni mentre per il Centro studi per l'architettura sarà presente Claudia Manenti. «Non abbiamo sete di scenografie» si pone l'obiettivo di raccontare le dinamiche che portarono alla realizzazione dell'unica opera architettonica di Alvar Aalto in Italia, la chiesa di Santa Maria Assunta a Riola. Dal conferimento dell'incarico ad Aalto da parte del cardinale Lercaro, nel novembre del 1965, all'inaugurazione ufficiale della chiesa avvenuta ben 13 anni dopo, successivamente alla morte dei due protagonisti. Sessanta minuti per raccontare le vicende umane e civiche che portarono alla realizzazione di un luogo in realtà ancora poco conosciuto, in un'epoca di profondi cambiamenti sia nella vita civile - con la crescita delle periferie - che in quella ecclesiastica, in quel momento totalmente assorbita da quel grande evento che fu il Concilio Vaticano II.



## Unipol Arena aperta a tutti per seguire in diretta la Gmg

**S**ai avvicina la Giornata mondiale della Gioventù a Panama e come giovani della Chiesa di Bologna ci apprestiamo a vivere, il 26 e 27 gennaio, una «Due giorni» all'Unipol Arena di Casalecchio di Reno, in parallelo con Panama, unendoci alla veglia che il Papa celebrerà la sera del sabato, come è tradizione della Gmg. È possibile fino a martedì 15 iscriversi (questo il link: <https://go0.gli/forms/JhLfmngjLzDzH2>). È una Gmg sotto il segno di Maria. Gli albori dell'evangelizzazione hanno visto Maria come pilastro: la speranza è che il suo esempio di ascolto e di risposta alla voce di Dio apra i cuori dei giovani di oggi. Servizio diocesano pastorale giovanile



Logo di Panama

## Il «Centro studi architettura sacra» coordinerà le iniziative culturali della kermesse

L'esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso torna in Fiera dal 17 al 19 febbraio, con tanti stand e diversi momenti di riflessione, sperimentazioni di artisti e mostre



Un percorso espositivo della passata edizione di Devotio

DI CLAUDIO MANENTI \*

Dal 17 al 19 febbraio si terrà alla Fiera di Bologna la seconda edizione di «Devotio», esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso. In sé è semplicemente una manifestazione commerciale, ma riguardando aspetti del «religioso», nell'offerta di oggetti e materiali applicati alla religiosità, il riferimento ad una realtà più spirituale. Parlando di materiale e di spiritualità il rimando alle espressioni artistiche e architettoniche ecclesiastiche è immediato e per questo motivo il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro di Bologna ha accolto l'invito a coordinare le iniziative culturali della manifestazione fieristica. Si, perché questa esposizione, come tutte le esposizioni, è anche un momento per fare cultura. È un'occasione per approfondire aspetti del vivere il «religioso» nel quotidiano e da quella di fare ricerca su temi che possono essere di beneficio per la Chiesa tutta. Tre momenti di dialogo: un simbolo innovativo e di immediata ricchezza nella realtà religiosa. Il primo è un'indagine sui luoghi del commiato per capire la situazione locale in merito all'accoglienza dei defunti e dei loro parenti dopo il decesso. Situazione assai

problematica che potrebbe portare la Chiesa tutta a interrogarsi circa il possibile «da farsi» per dare, come nei primi secoli, l'annuncio della speranza della Risurrezione nel momento cruciale di passaggio da questa vita all'altra. Quest'indagine rientra nei tempi che verranno tratti lunedì 18 febbraio dalle ore 10 alle 13 nell'ambito del convegno «Spazi del commiato e riti per le persone care finite in una società multireligiosa».

Il secondo aspetto innovativo riguarda gli esiti dell'itinerario artistico che è stato fatto con alcuni giovani artisti invitati a rappresentare un Crocifisso. Infatti, anche in

diocesi di Bologna come in tutt'Italia la Chiesa riscontra una difficoltà oggettiva nel trovare nel linguaggio artistico contemporaneo delle espressioni idonee alla preghiera e alla liturgia. Così ci si sta sempre più rifuggendo nell'iconografia bizantina la quale, pur avendo un indubbi valore simbolico, non corrisponde ai criteri di ricerca dell'immagine divina che la Chiesa ha sempre voluto. Negli ultimi anni, ricerca che nei secoli ha sempre permesso di giungere a immagini di grandissima levatura le quali oggi costituiscono parte considerevole del patrimonio artistico mondiale. Per

riprendere il dialogo tra artisti e Chiesa, nell'ambito di «Devotio» sono stati avviati i «Percorsi di riavvicinamento: artisti cristiani a confronto con il mistero cristiano» attraverso i quali si sono condotti giovani artisti ad esplorare la spiritualità cristiana con esiti straordinari. Le opere così realizzate verranno donate da «Devotio» a chiese della diocesi di Bologna. Di questo si parla domenica 17 febbraio dalle ore 14.30 fino alle 17 quando verrà inaugurata la mostra «La bellezza del Crocifisso», curata da Andrea Dall'Asta e dalla sottoscritta, nella quale saranno esposti i lavori esiti dei «percorsi», oltre ad

### da sapere

#### Programma e iscrizioni

Domenica 17 febbraio alle ore 14 verrà inaugurata a Bologna Fiere (via Aldo Moro) «Devotio 2019», esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso in cui verranno presentate eccellenze produttive, artigianalità creativa, made in Italy, design e tecnologia, arte e unità (orari di apertura della manifestazione, che si svolgerà martedì 19 febbraio, tutti i giorni dalla 9.30 alle 18). È questa un'occasione preziosa per scoprire le tendenze e le novità di un settore in continua evoluzione. Saranno tre giornate dedicate a clero, a collaboratori e a rappresentanti ecclesiastici, a negozi e distributori, ad architetti e designer. «I cinque sensi nella liturgia. Liturgia e accoglienza: rendere accessibile l'inaccessibile», è il tema guida della proposta culturale della manifestazione bolognese, che porterà approfondimenti su alcuni dei principi e le significanze dell'espressione sacra nelle liturgie. E lo farà innanzitutto attraverso cinque convegni e attraverso la mostra (che verrà inaugurata domenica 17 febbraio alle 17) «Percorsi di riavvicinamento tra artisti contemporanei e mistero cristiano: la bellezza del Crocifisso». Sarà disponibile un punto di consulenza a supporto dei sacerdoti e degli operatori pastorali che vogliono confrontarsi su casi concreti di gestione degli spazi liturgici. Ingresso gratuito per clero e operatori del settore. Registrazione obbligatoria su [www.devotio.it](http://www.devotio.it) (deve essere consultabile il programma completo) o direttamente in fiera. È stato chiesto il riconoscimento di crediti formativi agli Ordini degli architetti e dei giornalisti di Bologna.

## Le «Vite in dialogo» della Beverara Si parte con religioni e cittadinanza

**L**i grandi problemi camminano sulle spalle delle persone, nessuno escluso. Con questa intuizione prende il via «Vite in dialogo», un'iniziativa organizzata dalla parrocchia di San Bartolomeo della Beverara e dall'oratorio «Davide Marchesellis» in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi, con il patrocinio del Quartiere Navile e del Comune di Bologna. Sette gli incontri in programma, in partenza mercoledì 16 alle 20.30 nella Piazza del Centro civico Buggatti (via Marco Polo, 51), con una serata dedicata a «Religioni e cittadinanza». L'arcivescovo Matteo Zuppi, Izzeddin Elzir (imam a Firenze e già presidente Ucoii), Daniele Ara (presidente del quartiere Navile) e Ignazio De Francesco (monaco e islamologo) interverranno su alcuni nodi importanti dell'incontro tra religioni e culture, fedi, laicità e diritti sanciti nella Costituzione. La proiezione è una risorsa o una minaccia? Quando si dice «risorsa» si deve intendere solo risorsa economica, forza lavoro? L'afflusso di lingue, etnie, culture, mondi diversi vanno intesi come arricchimento del tessuto sociale o come attentato

all'identità dei cittadini originari? Al termine del dibattito verrà presentato il film «Dustur» di Marco Santarelli, che racconta una pionieristica esperienza di confronto tra Costituzione italiana e costituzioni arabo-islamiche con i detenuti musulmani del carcere della Dozza, realizzata nell'anno scolastico 2014-2015. «Vite in dialogo» proseguirà fino a metà giugno con appuntamenti mensili. Gli incontri toccheranno i temi della formazione dei giovani, i misteri e i misti, il perimetro nel volontariato, la società della città che cambia, la questione della pace. Una quarantina gli ospiti invitati, tra personalità della cultura, del giornalismo, dell'impegno civile ed ecclesiastico. Testimonianze di vita saranno intrecciate e a momenti di cinema, teatro, musica. Tra gli spettacoli si segnala «Leila della tempesta», che andrà in scena il 13 marzo per la regia di Alessandro Bertini. Dopo i confronti, i progetti per il mondiale in piazza, (6 febbraio) e «Ius Maris» (3 aprile). L'8 maggio sarà la volta di «I Nostri», docufilm firmato ancora da Marco Santarelli sulla recente esperienza di un gruppo di giovani universitari alla ricerca delle

svariate tradizioni religiose presenti nella città di Bologna. Il coro della Beverara inaugurerà a conclusione del ciclo, il 12 giugno. Domenica 12 maggio, a cura di «Migrantour», è prevista anche una camminata per le vie del centro cittadino, per una visita ai luoghi di culto delle varie confessioni religiose. «Vite in dialogo» si segnala come iniziativa che nasce «dal basso», dalla passione civile ed ecclesiastica, e intende aprirsi e proporsi all'intera città. È frutto di una storia di collaborazione tra parrocchie e quartiere, ovvero tra la dimensione ecclesiastica e quella civica, che tiene insieme persone di ogni orientamento culturale, sociale e politico. Del resto, la necessità di costruire una società coesa e solida è questione che intercetta le vite individuali di ognuno in modo quotidiano e che richiede soluzioni rispettose delle esigenze di tutti. I dati forniti dal Comune di Bologna ci dicono che i religiosi della cittadinanza straniera rappresentano il 15,3% della popolazione cittadina: questo colloca la nostra città tra le più cosmopolite d'Italia e, di conseguenza, la interella a sperimentare innovative politiche d'integrazione. Giulia Cellia



A sinistra una scena del film «Dustur» che verrà proiettato a «Vite in dialogo».

## La colletta del carcere per i bisognosi

DI FILIPPO MILAZZO \*

**L**a povertà ha un odore pungente. Non contunde solo il naso. Mentre senti quell'odore le pupille ti bruciano. È una zaffata di sudore e tremore; condensa lacrime pesanti, che spesso rimangono bloccate negli occhi, o, quando scendono, creano un solco visibile sulle guance. La povertà non ha colore, nonostante le mani siano spesso sporche. La povertà è dolore. La povertà è fame. La povertà è malattia. La povertà è dignità di umano perché quando non puoi comprarti un vestito adatto a renderla vissuta. Spesso i volti dei poveri sono segnati dalla fame. Rivedo donne con i capelli attaccati a fazzoletti, o le labbra screpolate che non riescono nemmeno più a esprimere un lamento. Rivedo uomini con il volto segnato da rughe che sembrano sospese nel tempo,

in attesa del giorno in cui potranno distendersi. Sono volti che incontriamo tutti e che in molti non vogliamo vedere quasi fossero trasparenti, o confusi in una nebbia indistinta. Ma anche se non li guardi, l'odore dignitoso della povertà ti traggerà il cervello. E il cuore. Spesso la sete dei poveri si fa anche sentire dalle orecchie, urla ai sordi, chiede qualche scampolo di superfluo a chi vive nell'abbondanza. L'odore della povertà lo consciamente sente in carcere. E più che nelle voci, il volto. E anche quello che in troppi non vogliono sentire. È il volto di chi si lava più volte al giorno, pulisce la propria stanza, cambierà la propria biancheria ma viene «assato» nella sua povertà dalla gente per bene che ha fiuto. In occasione del Natale è arrivato fin qui l'odore di tanta povertà che non possiamo vedere se non in Tv. Ma quell'odore ha raggiunto i nostri occhi.

Non abbiamo distolto lo sguardo, anzi lo abbiamo fissato un momento sulle tante persone che difendono la loro dignità senza l'aiuto di un vestito decente e di piatto di cibo sano. Abbiamo voluto così raccogliere l'invito del vescovo Matteo e abbiamo fatto girare una colletta di solidarietà. Abbiamo raccolto una discreta somma che abbiamo consegnato al vescovo durante l'offertorio della Messa di Natale, quando è venuto a portarci come segnale di speranza e di speranza. Perché portasse un segno concordato di solidarietà a tutti che vivono, come noi, la esclusione. Pecunia olet: anche il denaro, benché venga donato in segreto, ha l'inconfondibile profumo della carità sincera che non può essere coperto. E che speriamo invada tutta la città. \* redazione di «Ne vale la pena»

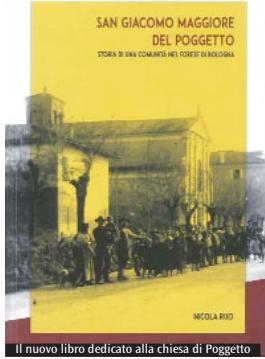
## Riapre al culto la chiesa di Poggetto

Oggi alle 16, con la celebrazione della Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale della diocesi, riapre al culto la chiesa di San Giacomo del Poggetto (Via Govoni, 35), nel Comune di San Pietro in Casale. Il programma della giornata prevede, dopo la Messa, alle 17, la presentazione dei lavori eseguiti, con gli interventi del parroco don Dante Martelli, del sindaco Claudio Pezzoli, di Pietro Coccolini, ingegnere progettista e direttore dei lavori, e di Vasco Lami, ingegnere responsabile della Ditta «Pro service costruzioni», che ha eseguito le opere di consolidamento. Si prosegue con la presentazione del volume «San Giacomo Maggiore del Poggetto. Storia e Belle Arti». I lavori sono stati diretti

una comunità nel forese di Bologna» di Nicola Ruò, con l'intervento di Franco Cazzola, già docente di Storia dell'Economia all'Università di Bologna. Al termine, nel teatrino parrocchiale, sarà offerto un buffet a tutti i presenti e sarà possibile visitare la mostra fotografica, costituita da sessanta immagini dei lavori eseguiti. «La chiesa», spiega Neri Coccolini, «in collaborazione con la parrocchia, è stata chiusa nel giugno 2017 per iniziare i lavori di consolidamento strutturale delle fondamenta. In seguito, sono state riprese le crepe nei muri e rifatto nuovo il pavimento, avendo cura di riproporlo lo stesso formato e gli stessi colori, nel rispetto di quanto richiesto dalla Soprintendenza delle Belle Arti. I lavori sono stati diretti

dall'ingegnere Coccolini, in collaborazione con l'ingegnere Poluzzi». Sulle frazioni di San Pietro in Casale, in particolare sulle chiese parrocchiali, nei tempi recenti poco è stato ricercato e scritto. L'opera di Nicola Ruò sulla comunità di Poggetto, desidera «consentire», scrive Franco Cazzola - a chi abita nel territorio di vivere la conoscenza del patrimonio artistico e storico che le precedenti generazioni hanno loro lasciato in eredità con grandi sacrifici per il decoro della propria chiesa: «Cas di Dio tra le case degli uomini», e tutti ci senta investiti del compito di garantire la conservazione perché anche le future generazioni ne possano fruire».

Roberta Festi



Il nuovo libro dedicato alla chiesa di Poggetto

Il viaggio in diocesi fra i «Santi della porta accanto», ispirato dall'esortazione «Gaudete et exsultate» del Papa,

continua col sacerdote di Castel San Pietro che per anni operò in un piccolo Santuario di campagna

## Icona di beatitudine

### don Luciano Sarti. La vita e la testimonianza dello storico parroco della Madonna del Poggio

DI ALBERTO DI CHIO

Tra i «santi della porta accanto» di cui parla papa Francesco nella esortazione apostolica «Gaudete et exsultate» certamente possiamo ricordare la figura di don Luciano Sarti, un sacerdote diocesano cui recentemente si è concesso la beatificazione: è stata la fase del processo di beatificazione. Nato a Budrio nel 1910, morto a Castel San Pietro nel 1987, era un prete semplice e umile della nostra Chiesa. Molti ne conservano nella propria mente, come un tesoro, il ricordo di un incontro, di una liturgia partecipata, di una omelia ascoltata o di una confessione celebrata con don Luciano. Fu un momento di grazia, un dono che ha lasciato un segno nel cuore e - ancora dopo molti anni - è stato donato come don ad essere portante e ad operare. Ma chi fu don Luciano? Già dagli anni della formazione dotato di salute cagionevole, dopo l'ordinazione sacerdotale viene nominato rettore del santuario della Madonna del Poggio, in comune di Castel San Pietro: vi rimarrà per 48 anni, fino alla morte: ma quel piccolo santuario, in periferia della diocesi di Bologna, diventerà presto un centro di irradiazione spirituale straordinaria per moltissime persone di ogni categoria, di ogni provenienza spirituale, sacerdoti e laici, religiosi e cattolici. Lì i uomini e donne di ogni situazione hanno affollato il suo confessionale, hanno sentito l'esigenza di ascoltare quel povero prete e di pregare con lui, sotto lo sguardo materno della Madonna del Poggio. Il ricordo di don Luciano permane: ma chi era don Luciano, questo prete totalmente inserito nella storia della Chiesa di Bologna? Quale il suo carisma specifico - il dono dello Spirito distribuito a ciascuno

secondo la grazia personale donata da Dio per l'utilità e la crescita di tutta la Chiesa - che don Luciano ha ricevuto, vissuto e trasmesso? Penso che la risposta semplice e immediata che tutti noi che lo hanno conosciuto da tempo e che egli è stato una immagine vivente ed evidente dello spirito delle beatitudini: povertà, interiorità ed esteriorità, mitezza e purezza di cuore, pace e misericordia

*La povertà, la mitezza e la purezza di cuore lo fecero percepire a tutti, al di là della fede personale, come un prete disponibile all'incontro e alla vicinanza con i fratelli*



Don Luciano Sarti

in lui furono doni straordinariamente testimonianti: si può ben dire che egli è stato l'uomo delle beatitudini evangeliche annunciate con la vita più che con la parola. Il ministero quotidiano nel piccolo santuario mariano del Poggio nella accoglienza, nella predicione e nella celebrazione della

Penitenza, la direzione spirituale, l'accostamento e la consolazione degli ammalati, la testimonianza offerta ai cercatori di Dio erano la derivazione di una vita pienamente guidata dallo Spirito di Dio. «Lui si era un prete». È frase ricorrente da parte di quasi tutti coloro, credenti e non credenti, che lo hanno conosciuto. «Era un prete diverso dagli altri». «Era diverso». «Era normale». Sembrano frasi

opposte, eppure hanno lo stesso significato. Il suo comportamento era semplice, spontaneo, naturale: come se le sue virtù fossero davvero una regola generale, una norma seguita da tutti. Ma la comunione intima e profonda con il suo Signore è la pace che diffondeva intorno a sé facevano di lui un prete «diverso». Le numerosissime testimonianze affiorate in occasione

del processo canonico di beatificazione stanno a confermarlo: nel servizio umile e quotidiano - nonostante la salute precaria - don Luciano continuava ad essere per tutti immagine viva del suo Signore. Scriverà monsignor Enelio Franzoni: «solo a ripensarlo mi fa sentire più buono». In tanti certamente potrebbero sottoscrivere questa osservazione.

La Parola della domenica



DI GIULIO MATTEUZZI

Giovanni Battista aveva esultato di gioia nel seno della mamma Elisabetta all'arrivo di Maria con Gesù nel seno. Giovanni Battista che battezza nel Giordano riceve Gesù urlando: «Ecco lo Spirito Santo. Non dovete cambiare vita perché lui era la vita. Era necessario credere questo perché la gente che lo ascoltava col desiderio di vivere avrebbe iniziato un cammino comune nella

battezzato nello Spirito Santo e fuoco. Il fuoco che riscalfa, illumina, che da vita e che purifica, il fuoco che è vita! Gesù certamente non aveva bisogno di ricevere il battesimo di conversione perché il suo fuoco era il Padre e lui era il Figlio. Il fuoco di Spirito Santo. Non aveva bisogno di purificare la sua voce che grida nel deserto! L'aveva ripetuto tante volte alla folla che voleva acclamarlo come l'Uomo del Signore, il Cristo che avrebbe salvato Gerusalemme. Lui battezzava con acqua,

Vita, verso la Vita, e perché tutta l'umanità avesse la Vita piena. Una colomba, simbolo di Israele, simbolo della Pace ma soprattutto raffigurazione dello Spirito che soffia e vola dove vuole emettere un grido gioioso: Tu sei mio Figlio, amato. Dalla nube del monte Tabor, nella Trasfigurazione, si udrà la stessa espressione che sarà poi gridata dal centurione, un pagano al servizio di Roma, vedendo Gesù spirare. Ripensiamo all'impegno del nostro Battesimo

ricordando anche che esiste un altro battesimo: quello di desiderio, quello del martirio. Tutti i migranti che muoiono in mare perché fuggono ad una morte sicura, alla prigione, alla tortura, ricevono un battesimo «mistico» e dal Cielo ci chiedono di essere fedeli alle cose fatte, son le promesse del Regno, Casa del Signore, dove nell'umiltà, nella condivisione e nel servizio volerà la Colomba della Pace, splenderà la «spada» della Giustizia e arderà il «fuoco» dell'Amore.

Il calendario della Badia

È disponibile nella parrocchia di Santa Maria in Strada ad Anzola dell'Emilia (via Stradellazzo, 25) il calendario «Nel vento». Dodici mesi in compagnia delle foto dell'antica badia, scattate dal suo parroco don Giulio Matteuzzi insieme con Eugenio Melotti. Una vera e propria galleria di immagini per chi vuole e lo desidera, dell'edificio di culto nei successivi anni delle stagioni. Ma anche un anno all'insedia della poesia, grazie alle composizioni poetiche di Patrizia Vannini che come un sottofondo che si adatta di mese in mese al ciclo del tempo, anima e sottolinea la foto cui è correlata.

## Festa nel Granaglionese Dal 2009 con don Veronesi

Dici anni come parroco in montagna. Si tratta di don Michele Veronesi che, da ormai due lustri, ha la cura pastorale delle cinque parrocchie del versante granaglionese di Alto Reno Terme: Boschi, Lustola, Molino del Pallone, Pieve di Borgo Capanne e, appunto, Granaglione. Per questo motivo, i parrocchiani hanno deciso di organizzare per domenica prossima 20 gennaio un pomeriggio di festa, che inizierà alle ore 15, nella Pieve delle Capanne, con una Messa concelebrata e proseguirà con un momento di fraternità nei locali parrocchiali. «Questi dieci anni» afferma con entusiasmo don Michele «sono stati una grazia del Signore, che mi

ha dato la possibilità di esercitare il mio ministero nella varietà di molti luoghi, tante piccole borgate, chiese e oratori, feste estive ed invernali, radicate nella tradizione locale. Importante è per me la specificità di questo territorio e della sua gente. Un grato pensiero va ai loro antenati, riguardo alla società e alla generosità dei tanti parrocchiani e collaboratori. Ci sono state tante occasioni di crescita e di comprensione del significato della pastorale sacerdotale». «Un ringraziamento» prosegue don Veronesi «va anche ai miei confratelli, in particolare al vicario don Lino Civera, per il sostegno, l'amicizia e il reciproco ascolto». (S.G.)



Un momento della Tre giorni invernale

Tre giorni/1  
Celibato, maturità e abusi  
I temi dell'incontro di Assisi

Sono stati la lotta agli abusi sui minori e il celibato i grandi temi affrontati dalla Tre giorni invernale, conclusasi giovedì scorso. Insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi si pubblicano i risultati dei lavori ad Assisi dopo gli impegni della scorsa mattinata in un clima di amicizia, preghiera ed ascolto reciproco. «Fra i momenti più significativi», ha spiegato don Luciano Luppi, priore del Collegio dei parroci urbani - vi è certamente stata la impegnativa riflessione dell'arcivescovo di Ravenna - Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni. Si è trattato non solo di una forte presa d'atto della realtà degli abusi sui minori da parte di alcuni consacrati, ma anche - ha proseguito - dei modi più adatti per contrastarli e, in generale, per stare accanto a chi presenta fragilità. La sua «missione» è stata perciò di «aiutare a trovare un equilibrio fra un sopravvissuto e se stesso ad un adulto». E un consiglio prezioso quello che don Guarinelli lancia ai sacerdoti di oggi e di domani: «Non soffochiamo mai il bambino che è in noi, sarebbe un disastro».

La Tre giorni nella città del Poverello. L'incontro ad esso dedicato, avvenuto mercoledì, è stato affidato a don Stefano Guarinelli, del clero milanese, e annualmente proposto clinico dell'«equinozio di conoscenza» del Seminario arcivescovile meneghino. «Ovviamente esiste una specifica maturità richiesta al cristiano e, in una maniera particolare, al sacerdote - ha spiegato don Guarinelli - Non si tratta, come spesso si pensa, di una sorta di perfezione psicologica. Anzi: esistono alcune caratteristiche riconducibili all'imperfezione della psiche che possono dare grandi frutti. La formazione iniziale dei seminaristi e quella permanente dei preti - ha continuato - deve aiutare queste due figure a trovare un equilibrio fra un sopravvissuto e se stesso ad un adulto». E un consiglio prezioso quello che don Guarinelli lancia ai sacerdoti di oggi e di domani: «Non soffochiamo mai il bambino che è in noi, sarebbe un disastro».

Tre giorni/2  
Formazione: sfida e grazia

Le età della vita nel ministero. Questo il tema trattato da padre Amedeo Cencini, docente all'Università salesiana e psicoterapeuta, intervenuto alla Tre giorni invernale dei cleri tenutasi ad Assisi nei giorni scorsi. Cencini ha parlato dei condizionamenti che formano la formazione dei sacerdoti e, al tempo stesso, essere aree di crescita per far sì che si possa evitare il rischio - ha sottolineato padre Cencini - che all'età anagrafica di un prete non corrisponda un'uguale maturità spirituale». Il religioso si è soffermato in particolare su tre aree del progresso evolutivo della vita dei sacerdoti: la verità dell'essere prete, la libertà e la bellezza. Nel parlare ai sacerdoti bolognesi ha quindi affrontato tanti temi come la fedeltà e la sensibilità «che deve essere la stessa di Dio - ha scindito»; la disponibilità a formarsi e lasciarsi formare dalla vita e la capacità di evangelizzare e lasciarsi evangelizzare; la compassione che rende liberi di ospitare il dolore degli altri ed è parte, insieme alla « verginità che rende fecondi, della bellezza dell'essere prete». (A.C.)

## Quell'acqua salvifica che accompagna alla vita nuova

**Master Ivs, tra scienza e fede**

Doppio appuntamento per il Master in Scienza e Fede, attivato dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Martedì 15, alle 16.10, si comincia con «Niels Stensen, scienziato, vescovo, beato», con il professor Gian Battista Vai. A seguire, alle 17.30 «Francesco Faà di Bruno, uomo di scienza e di fede», lezione tenuta dalla docente Livia Giardini. Entrambi gli appuntamenti saranno trasmessi in videoconferenza dall'aula magna dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Per informazioni: Tel. 0516566239, Fax. 0516566260; e-mail: veritatis.master@chiesabolognait oppure www.veritatis-splendor.it) Pensato e realizzato dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» di Roma, il Master vede la collaborazione con l'Ivs le cui aule sono a disposizione dell'ateneo romano quale sede a distanza così da trasmettere lezioni e conferenze. (F.G.S.)

## «Politica» di Israele e Palestina

DI GIULIA CELLA

Due volumi pubblicati in contemporanea, a quello israeliano, saranno presentati mercoledì 16 alle 19 nella biblioteca Amilcar Cabral (via san Manolo 24), nell'ambito dell'iniziativa «Sul filo dei pensieri». «Studi sul pensiero politico israeliano» è curato da Fania Oz-Salzberger e da Yedida Z. Stern, accademici israeliani, e un'introduzione di Amos Elon. Il volume è offerto in una raccolta di saggi sulla storia dello Stato di Israele e sulla sua realtà odierne in costante evoluzione, in occasione del settantesimo anniversario della fondazione (1948-2018). «Storia del pensiero politico palestinese» è invece un volume di Maher Charif, direttore della sezione Ricerca dell'Istituto di studi palestinesi a Beirut, con prefazione di Massimo Campanini, docente di studi islamici all'università di Trento, esperto di studi canonicici, di filosofia e pensiero politico islamici medievali e contemporanei e di storia dei Paesi arabi. Quella ora pubblicata è l'edizione riveduta, corretta e

aggiornata dell'opera storiografica uscita in prima edizione nel 1995. Il volume intende raccontare l'evoluzione del modo in cui i palestinesi hanno pensato se stessi, gli ebrei e gli altri arabi nel corso di un secolo. I due testi rappresentano quindi lo sfondo di ricostruire il cammino delle idee in una delle aree più complesse del mondo contemporaneo ed escono per i tipi della Zikkaron, casa editrice che fa capo ai monaci della Mont Sole della Piccola Famiglia dei Sacerdoti di Dio, la cui fondatrice, Giuseppe Dossetti, da molti decenni presente in Medio Oriente. Nell'incontro di mercoledì 16 i due libri saranno presentati da Massimo Campanini e da Gad Lerner, moderati da Marcella Emiliani, docente di storia e istituzioni del Medio Oriente all'Università di Bologna e Forlì. È previsto un saluto introduttivo di Marco Lombardi, Assessore alle relazioni europee e internazionali del Comune di Bologna. Per le edizioni Zikkaron sarà presente frate Ignazio De Francesco, che ha lavorato in particolare al volume sulla storia del pensiero politico palestinese.

**Al Malpighi il modello del «liceo quadriennale»**

Domande e riflessioni sul liceo quadriennale nell'incontro organizzato dal liceo Malpighi. A confrontarsi nei giorni scorsi, oltre alla preside Elena Ugolini, Carmela Palumbo, capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del Miur e Francesco Profumo, già ministro dell'Istruzione. Due ore per discutere delle sfide che il liceo quadriennale impone. A cominciare da quell'anno in più (il quinto) con cui gli studenti italiani si affacciano all'estero. Per Palumbo, «un'abbreviazione dei percorsi didattici stava già prendendo forma, tra mobilità e competizioni». «Ora si è stata per realizzarla tra gli interessi del sistema scolastico italiano». Non si tratta, però, di una compressione, ma di un nuovo modello didattico che impone, ricorda Ugolini, «l'efficacia del tempo della scuola». Un percorso monitorato dal Miur perché, osserva Profumo, «sperimentare non significa improvvisare ma coniugare dei modelli in linea con una società nuova, mutata e che muterà ancora». (F.G.S.)

La realtà del Davia-Bargellini ospita anche un piccolo ma prezioso museo ricco di collezioni. Da un secolo e mezzo è attiva per assistenza e istruzione

# Opera Pia: giovani, arte e poveri

DI CARLA MINNICELLI

Prosegue il viaggio di 12Porte e Bologna Sette fra le Antiche istituzioni bolognesi cittadine con l'Opera Pia Davia-Bargellini, nata nel 1874. Oggi è una Fondazione retta da un Consiglio di amministrazione composto da tre componenti nominati dall'arcivescovo della diocesi petroniana. «Siamo stati costituiti sulla base di un testamento del marchese Giuseppe Davia, erede della famiglia senatoria Bargellini - spiega il consigliere

**Nata nel 1874, contribuisce oggi al benessere cittadino col suo sostegno al Seminario arcivescovile e nell'assistenza alla Casa delle Missionarie della Carità di Calcutta al Terripieno**

d'amministrazione Giovanni Delucca - e la Fondazione ha due finalità fondamentali: una è quella di sostenere l'educazione cattolica dei giovani bolognesi, la seconda di prestare assistenza alle classi indigenti. Istruzione e assistenza. L'istituzione è nata a fine ottocento, quando già c'era uno Stato italiano ma non c'era ancora uno stato sociale e quindi non c'era la necessità che i privati interviene per aiutare le classi della popolazione», continua Delucca -.

Attualmente la Fondazione è operativa con due finalità: l'educazione cattolica, a sostegno del Seminario arcivescovile e la Casa di assistenza delle suore di Madre Teresa di Calcutta al Terripieno che ospita donne in stato di bisogno. Si tratta di due realtà vive di un «welfare state» di natura privata, partito veramente da lontano - prosegue Delucca -. Stiamo continuando a mantenere il patrimonio dell'Opera Pia nel modo migliore possibile, non solo per educare la città al bello ma anche per avere i partner giusti per poter rendere e consentire di raggiungere le finalità della Fondazione. Il patrimonio della Fondazione è costituito da immobili in città e fuori città, compresi diversi terreni agricoli. La Fondazione custodisce un importante patrimonio artistico ospitato nelle sale del museo Davia-Bargellini. Quest'ultimo fa parte dell'Istituzione «Bologna musei» e viene gestito dal

Comune ospite in comodato. «Si tratta di un piccolo e bel museo cittadino che ospita prevalentemente opere dell'Opera Pia. Esiste inoltre un patrimonio archivistico tutelato dalla Sovraintendenza - spiega ancora il consigliere - Visitando il palazzo che periodicamente è aperto ed è accessibile tutti i cittadini bolognesi è possibile vedere come si sia cercato di fare veramente manutenzione e questo significa non solo redditività ma anche rispetto delle volontà di chi ha lasciato questo patrimonio per finalità specifiche». La Fondazione non si è limitata a conservare l'esistente ma ha anche ricostituito ciò che c'era: qualche anno fa è stata ripristinata la sala delle feste del palazzo, tramezzata in un periodo in cui nel palazzo di Strada Maggiore 44, veniva ospitata la scuola materna della Congregazione religiosa femminile. «Questo spazio è stato ripristinato per ricostituire e ricollare il patrimonio artistico, una quadriportico abbastanza importante, nella sede originale, per ridare veramente coerenza alle finalità di chi ha voluto creare un'istituzione di questo genere. Si tratta di comportamenti che oggi forse sarebbero difficilmente percepibili, ma è importante rimettere l'orologio indietro e pensare a quando lo Stato non c'era e l'assistenza di giovani e poveri, di ciechi e sordomuti non esisteva ed era lasciata ai privati, al buon cuore di alcune persone. Molti strade della nostra città hanno nomi che richiamano una memoria storica sui lutti della famiglia popolare», continua Delucca -.

Attualmente la Fondazione è operativa con due finalità: l'educazione cattolica, a sostegno del Seminario arcivescovile e la Casa di assistenza delle suore di Madre Teresa di Calcutta al Terripieno che ospita donne in stato di bisogno. Si tratta di due

realità vive di un «welfare state» di natura privata, partito veramente da lontano - prosegue Delucca -. Stiamo continuando a mantenere il patrimonio dell'Opera Pia nel modo migliore possibile, non solo per educare la città al bello ma anche per avere i partner giusti per poter rendere e consentire di raggiungere le finalità della Fondazione. Il patrimonio della Fondazione è costituito da immobili in città e fuori città, compresi diversi terreni agricoli. La Fondazione custodisce un importante patrimonio artistico ospitato nelle sale del museo Davia-Bargellini. Quest'ultimo fa parte dell'Istituzione «Bologna musei» e viene gestito dal

società

**I premi di «Più in L.A. Ragazzi»**

Un premio alla Cooperativa Iris e alla Società Dolce è stato assegnato dall'Onlus Agevolando per aver contribuito all'avvio al lavoro di un giovane cresciuto «fuori famiglia», in una comunità di accoglienza. Le due aziende hanno partecipato insieme al progetto «Più in L.A. Ragazzi» («Più inclusione, lavoro, autonomia per i ragazzi» che prevede azioni per la formazione e per l'avviamento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia di giovani inclusi da percorsi in comunità, affido o casa-famiglia. In cinque anni sono state settantacinque le aziende italiane responsabili che hanno assunto centocinquantatré ragazzi. Il progetto è finanziato da Fondazione Mission Bambini, Fondazione Vismara e Fondazione Del Monte. (F.G.S.)



## L'appello dei bolognesi di Roma ai concittadini emiliani

*L'emergenza dettata dal freddo che caratterizza questo periodo dell'anno ha spinto l'Arciconfraternita dei petroniani, presente nella Capitale, a chiedere un aiuto ai felsinei «in patria» per garantire un riparo per coloro che non dispongono di un alloggio e di assistenza*

**E**' un appello forte quello che giunge dall'Arciconfraternita dei bolognesi a Roma, per far fronte alle problematiche che il freddo intenso di questo periodo dell'anno pone nell'assistenza ai più bisognosi. L'antica istituzione, voluta nel 1575 dal papà bolognese Pio V, sempre e ospita nei suoi locali l'associazione «I cari al centro». Si tratta di un servizio agli amici più in difficoltà del centro della Capitale, un'iniziativa fondata esclusivamente sulla carità e che mette i poveri al centro del proprio cuore. Desiderosi di restituire la dignità a chi si trova nel bisogno, pur riuscendo a far fronte alle spese corienti, l'Arciconfraternita chiede l'aiuto dei bolognesi «in patria». Uniti da legami profondi, sia storici che identitari, la generosità dei petroniani potrà contribuire ad assicurare la nascita di alcuni nuovi

progetti. Ad esempio le «Milleeunanotte», un letto al caldo nel periodo più rigido dell'inverno, sostenendo la spesa necessaria per un alloggio di almeno una settimana presso un ostello o un bungalow; ma anche l'«Analisi e diagnostica», per consentire a chi non può l'accesso a servizi sanitari urgenti o di ambulatoria intima, per la prima volta in occasione della doccia che viene fatta presso la sede dell'Arciconfraternita, un cambio completo degli indumenti intimi. Oltre ad un aiuto di tipo economico per chi lo volessi, i vertici dell'Istituzione chiedono a tutti i bolognesi, anche tramite l'arcivescovo Matteo Zuppi, di divulgare quanto più sarà loro possibile questa notizia. Le donazioni possono invece essere effettuate a S.E. - I poveri al centro - codice iban IT16O0335901600100000141633

Regione

**Un aiuto per le vittime dei reati**

Ci sono le storie di tre donne aggredite e abusate la scorsa estate e poi i tre casi di maltrattamenti in famiglia. Sono questi gli ultimi «sos» raccolti dalla Fondazione regionale vittime dei reati per le quali sono stati erogati aiutamenti economici. Storie drammatiche a chiusura di un anno impegnativo per l'ente nato per volontà della Regione con l'obiettivo di portare un aiuto immediato e concreto alle vittime di questi reati. Nel 2018 hanno trascorso asilo e sostegno 1.200 persone, con 1.200 aiutamenti e un'erogazione di 207.000 euro. Tra le istanze accolte: 15 legate a violenza di genere nelle relazioni di intimità; 4 a violenza di genere messe in atto da sconosciuti e 4 di bambini o ragazzi vittime di maltrattamenti e violenza sessuale. Per informazioni: www.regionebologna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati (F.G.S.)

## Sala della comunità di Castel d'Argile, «casa» della lirica

È la lirica il fiore all'occhiello della Sala della comunità di Castel d'Argile, il cinema parrocchiale Don Bosco, che durante la stagione cinematografica, che inizia ad ottobre e si conclude all'inizio di maggio, propone le registrazioni di quattro tra le migliori opere liriche della stagione. «Don Giovanni», l'opera lirica in due atti di Mozart, andata in scena allo splendido teatro «La Fenice» di Venezia, è stato il secondo appuntamento, pochi giorni prima di Natale, della rassegna operistica del 2018/19. Mentre la prima proposta è stata «L'Olandese volante» di Richard Wagner, rappresentata al Teatro

Real di Madrid. Nella sala parrocchiale del Don Bosco, la serata delle opere liriche è il giovedì alle 20.30, con ingresso unico a 10 euro. «Tra le altre proposte della sala - spiega Roberto, uno dei volontari che a vario titolo si occupano della struttura -, si aggiungono, oltre alla programmazione commerciale del sabato, domenica e lunedì la programmazione di film d'autore il giovedì alle 21.30 e venerdì alle 20.30; a prezzo di 4,50 euro per i ragazzi under 20, che si alterna alla rassegna operistica, e la domenica pomeriggio per bambini con merenda per tutti». «Rifatto internamente circa 20 anni fa - prosegue -, il

teatro è dotato di impianto di proiezione digitale dal 2014 e di un buon impianto audio con undici casse acustiche. In seguito al terremoto del 2012, la sala ha sospeso le sue attività, in quanto è stata utilizzata come luogo di culto fino al 2014, anno della riapertura della Chiesa e della ripresa dell'attività cinematografica». «La sala ha 235 posti a sedere, di cui 201 in platea (uno per spettatore) e 34 in galleria. Per informazioni: via Marconi 5 - telefono: 051976490 - www.parrocchiaargile.com. Roberta Festi

*La struttura si mantiene grazie a una ventina di volontari per i quali il cinema è come una famiglia, un punto di aggregazione per chi proviene dai paesi vicini, che da anni non hanno sale di proiezione*

Roberto, volontario



*La struttura si mantiene grazie a una ventina di volontari per i quali il cinema è come una famiglia, un punto di aggregazione per chi proviene dai paesi vicini, che da anni non hanno sale di proiezione*

Roberto, volontario



**Ultimi giorni per i presepi a San Petronio**  
**G**rande successo per i «Presepi della Cometa» in San Petronio. Ultima settimana per ammirare i due presepi allestiti, quello monumentale nella XVIII Cappella e l'altro allestito nel sottotetto della Basilica, ad oltre sessanta metri di altezza. Le due rappresentazioni, con statue in terracotta di Luigi Matti e con allestimento di Elisabetta Bertozzi, si collocano nella tradizione bolognese, proponendosi in originali soluzioni innovative. La visita al presepe del sottotetto avviene attraverso la terrazza panoramica, con accesso da Piazza Galvani, e l'intero ricavato sarà destinato al lavoro di restauri. Nella Basilica, all'interno dell'abside, il presepe di San Petronio è visibile dalla finestra dell'ampia stalla. Al centro il Bambino, con Maria e Giuseppe che pregano. La scena è affiancata dalle gigantografie tratte dalla «Storia dei Magi» di Jacopo da Ponte dall'omonima cappella della navata a levante. «È per noi motivo di grande onore poter ospitare questi due presepi» — afferma Lisa Marzari — «per esaltare la nascita del nostro Salvatore all'interno dell'amata Basilica, la sesta chiesa più grande d'Europa, che durante queste ultime festività è stata visitata da centinaia di turisti che potranno ammirare queste imponenti scenografie». (G.P.)

## Santa Cecilia: due pianisti per un palco

**N**ell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, per il San Giacomo Festival, questa settimana due pianisti a confronto. Il primo, oggi, ore 18, Giulio Potenza, nato a Palermo, considerato da Martha Argerich «l'artista con la grande capacità di esprimere la bellezza espressiva», presenta un recital in cui eseguirà Kinderszenen op. 15 e Carnaval op. 9 di Robert Schumann. Seguono le Variazioni su un tema di Robert Schumann di Clara Wieck Schumann. Gli stessi Kinderszenen op. 15 saranno riproposti sabato, stesso luogo e orario, da Lorenzo Orlandi. Dopo il brano schubertiano Quadri di un'esposizione di Modest Musorgskij.



**L**a scippettante compagnia Fantateatro del Dehors, a Bologna, alle ore 21, porta in scena un grande classico «Il fantasma di Canterville» di Oscar Wilde. Hiram Otis, ambasciatore degli Stati Uniti d'America alla fine dell'Ottocento, acquista un castello in Inghilterra scoprendo che esso è infestato dal fantasma di Sir Simon, scorfuto nobiluomo, costretto a passare l'eternità nel mistero del castello finché l'antica profecia non verrà compiuta. Mentre la sua famiglia stabilisce legami di buon vicinato con i nobili locali, Virginia passa molto tempo tra le mura del castello, in compagnia della governante. È l'unica cui sembra importare realmente la sorte di Sir Simon ed è anche l'unica che veda in lui del buono. Una ghost story ancora ricca di fascino, con una scenografia piena di effetti speciali, con videoproiezioni e parti dell'arredamento che si muovono creando suspense e meravigliosi effetti.

Mercoledì alle 21 al Teatro Duse sarà presente Giacomo Campiotti, regista della famosa e seguita fiction di Rai Uno, assieme agli attori Carmine Buschini e Pio Luigi Piscicelli

# Quella grande sfida dei «Braccialetti rossi»

L'Associazione «Incontri Esistenziali» propone una serata di confronto con gli attori e Riccardo Masetti, medico di Oncologia ed Ematologia pediatrica dell'Ospedale Sant'Orsola

DI CHIARA SIRK

**D**ev'essere stata una sfida incredibile: proporre in prima serata una fiction sulla storia di un gruppo di giovanissimi che vivono l'esperienza della malattia, e che malattia! Il tumore, parola per molti ancora ininominabile. Come si fa a pensare di portarla in televisione, tra talk show e programmi di svago, tra film spettacoli, documentari e riviste? Perché della malattia vediamo solo il male, il dolore, la sconfitta che si tira dietro e nessuno pensa possa fare audience. Il regista di «Braccialetti rossi», Giacomo Campiotti, che ha curato anche la sceneggiatura, è riuscito a dare di tutto questo una visione diversa. Stare in un reparto di oncologia è un'esperienza dura, ma dal male può venire fuori il bene, la disperazione, se c'è un'amicizia, può trasformarsi in forza e coraggio, speranza, persino. Bravo chi ha ideato tutto questo e brava Rai 1 che ha accettato la sfida, vincendo la scommessa. I «Braccialetti rossi» ha tenuto incollata al palco anche come un pubblico inimmaginabile, ha commosso e coinvolto gli spettatori, ed è arrivato alla quarta edizione. Giacomo Campiotti, con gli attori Carmine Buschini e Pio Luigi Piscicelli, sarà a Bologna mercoledì 16, al Teatro Duse, alle ore 21, invitato dall'Associazione Culturale per gli Incontri Esistenziali. Dialogherà con Riccardo Masetti, medico del reparto di Oncologia ed Ematologia pediatrica dell'Ospedale



## San Domenico

### Film e lezioni di storia e teologia

**I**l Circolo San Tommaso, via San Domenico 1 (riva dei Pojani), Bologna, organizza, storia docente dell'Università, il 16, alle ore 21, riprende gli incontri sul Medioevo tra Bologna ed Europa: «Storia siamo noi». Riprendono anche le proiezioni di film intramontabili per «Gli amici del cinema» al venerdì sera alle ore 21. Nell'adiacente Convento di San Domenico sabato prossimo alle 17 ripartono anche i «Colloqui». Tema dell'incontro a cura di padre Giuseppe Barzaghi: «Alla scoperta dell'uomo. L'identità della persona: una originale miniatura onniscinclusiva». L'evento è promosso da Laici domenicani Bologna, Edizioni San Domenico e Gruppo Piergiorgio Frassati.

Sant'Orsola di Bologna. A confrontarsi con loro un gruppo di ragazzi appassionati della serie televisiva, alcuni dei quali pazienti del Policlinico Sant'Orsola. Per gli appassionati Bolognesi come il dottor Chiara Iozzelli, medico della Clinica Oncologia del Policlinico Sant'Orsola, che ha condiviso le storie di alcuni di questi giovani amici. Tante le domande: è possibile narrare la malattia senza falsi pudori e storie di fronte alle domande che pone senza banalizzarle? Può un'amicizia rendere più affrontabile il dolore, dare il coraggio di vivere il limite e combattere per vincerlo? Nel dialogo tra medico paziente c'è lo spazio per un rapporto che vada

oltre gli aspetti clinici, nel quale sia messa a tema l'esistenza oltre che la malattia, liberando così più forza per vivere? «Braccialetti Rossi» mette al centro un tema, quello della malattia, che comunque si cerca di dimenticare e mangiare, ma in modo in cui lo ponete, attraverso storie di ragazzi normali che si mettono assieme per affrontarla, apre una prospettiva inaspettata e umanamente convincente. L'iniziativa è in collaborazione con l'associazione Ageop (Associazione Genitori Ematologia Oncologica Pediatrica) i cui volontari saranno presenti durante la serata e raccolgeranno le donazioni di chi vorrà sostenere i loro progetti.

# Musica insieme, il bel canto del soprano Antonacci



Accompagnata da Donald Sulzen, la cantante di origini ferraresi si esibirà in un repertorio che spazierà da Rossini ai canti veneziani di Reynaldo Hahn

**A**nna Caterina Antonacci è sempre stata ben più che un soprano: le sue interpretazioni hanno portato sul palcoscenico una splendida sensibilità, grande spessore drammatico ed eccezionali doti di recitazione. Il curriculum ne ricorda il Rossini brillante del debutto, ma la memoria ne soprattutto alle parti nobili e classiche quali le regine di Donizetti, le

mozartiane Elvira, Elettra e Vitellia, e infine la splendida Armide di Gluck, con la regia di Pier Luigi Pizzi e diretto da Riccardo Muti alla Scala. Seguiranno Alceste, sia a Parma che a Salisburgo, e la Medea di Cherubini. Grandi figure tragiche, impegnative non solo per il canto, come Cassandra nel Troiano che segnò, nel 2003, il suo trionfo alla Chatelet con sir John Eliot Gardiner. Domani sera, alle ore 21, al celebre Teatro Comunale di Fano, Anna Caterina Antonacci e la Fondazione musicale. Una bella idea, per poter ascoltare un repertorio raffinato earamente proposto. Insieme al pianista Donald Sulzen, rinomato accompagnatore dei cantanti più famosi, Antonacci si

cimerterà in un excursus tra Italia e Francia attraverso alcuni capisaldi del repertorio cameristico vocale del Novecento: dalle nostalgiche «Deità» di Ottorino Respighi alle liriche musicate da Nadia Boulanger passando per le canzoni in veneziano di Reynaldo Hahn, fino a culminare nello straordinario capolavoro di Francis Poulenç «La voix humaine», su testo di Jean Cocteau, qui eseguirà nella sua versione originale. «È un grande patrimonio riconosciuto, e un grande patrimonio nazionale», ha dichiarato Anna Caterina Antonacci a «Musica Insieme», «anche per la vicinanza cronologica che porta lo spettatore a riconoscersi nel gusto e nelle tematiche». Introdurre il concerto Roberto Pedrotti, autrice, critica e giornalista esperta di drammaturgia musicale.

Chiara Sirk

## il taccuino

**Manzoni.** Il maestro Sergej Krylov interpreta Mendelssohn



**I**l nuovo anno dell'Orchestra Filarmonica di Bologna si apre al Teatro Manzoni, alle ore 20, con un concerto che vede un grande interprete del violino in veste di direttore e solista. Questa sera, ore 20.30 Sergej Krylov dirigerà e interpreterà un programma dedicato a Mendelssohn. L'efervescente musicalità, il virtuosismo raffinato, il lirismo e la bellezza del suono, sono solo alcuni elementi che hanno reso Krylov un protagonista del panorama solistico internazionale. Nella prima parte del concerto verrà proposto l'ouverture da «Sogno di una notte di mezza estate» e il celebre Concerto in Mi minore per violino e orchestra, op. 64, con Krylov in veste di direttore e solista. Nella seconda parte dirigerà la Sinfonia n. 4 in La maggiore «Italiana». Mendelssohn è il più classico dei musicisti romantici. La sua musica, chiara ed equilibrata, si muove in un particolare clima fiabesco, tipico della poetica ottocentesca. (C.S.)

**Celebrazioni.** «Con tutto il cuore, il ritorno di Salemme



**D**a venerdì fino a domenica 20 Vincenzo Salemme torna al Teatro Celebrazioni, con una sua nuova commedia intitolata «Con tutto il cuore». A Ottavio Camaldoli, il protagonista, un mite insegnante di lettere antiche, viene trapiantato il cuore. Lui non sa chi si tratta dell'organo e ne ferisce gravemente morto aspettando che in fin di vita, ha sussurrato alla moglie le sue ultime volontà: voglio che il mio cuore continui a battere dopo la mia morte perché il ricevente possa vendicarmi. Il povero Ottavio però, non ha nessuna intenzione di trasformarsi in assassino, ma col passare dei giorni, sarà costretto a diventare un duro, un cinico. Del resto in ognuno di noi coesistono tutte le sfumature e tutti i colori dell'animo umano, e sono le occasioni che ci portano a fare delle scelte. (C.S.)

**Europaúditorium.** Il sogno e la magia del musical su Peter Pan



**H**a conquistato migliaia di spettatori prima e poi, «Peter Pan Forever» — il musical tratto dal romanzo di James Barrie che ha conquistato generazioni di ragazzi. Due i punti di forza dello spettacolo: il primo la colonna sonora rock di Edoardo Bennato, con le più famose canzoni tratte da «Sono solo». Il mitico album del 1980, e brani come «Il rock di Capitan Uncino» o «L'isola che non c'è». Il secondo sono i 20 performer in scena, diretti dal regista Maurizio Colombo. Sullo sfondo, la fatina Trilli, gli immancabili duelli con Capitan Uncino, la compagnia dei Bimbi Sprediti, Giggli Tigrato e il sinistro coccodrillo che terrorizza Uncino. A Bologna lo spettacolo viene presentato all'Europaúditorium sabato, ore 21, e domenica 20, ore 18.30. (C.S.)

**Duse.** Le vicende dell'isola «Lampedusa» e quelle storie dal mare



**L**'attualità va in scena al teatro Duse: giovedì 17, alle ore 21, con l'allestimento di «Lampedusa», testo del drammaturgo e attivista inglese Anders Lustgarten. Sul palco Fabio Troiani e Donatella Finocchiaro diretti da Gianpiero Borgia, in una produzione di «ArtistiAssociati», in collaborazione con «Bartolè Teatro» e «Anteprima 2017». «Un'escursione nelle profondure oscure della migrazione di massa», in «Lampedusa», Lustgarten racconta l'incontro tra due personaggi entrambi in fuga e al contempo alla ricerca di un miglioramento del proprio status che finisce per passare attraverso lo scialacquaggio della disperazione altrui. Il testo di Lustgarten è un sorprendente racconto sulla sopravvivenza della speranza. Dietro al disastro sistematico della politica e delle nazioni filtra, infatti, la gentilezza individuale, la sorpresa dei singoli. (C.S.)



La celebrazione ecumenica nella chiesa di San Paolo Maggiore dello scorso anno

tra i bambini

## Zuppi in visita al Sant'Orsola e al Rizzoli

**E**sta precisa volontà dell'arcivescovo Matteo Zuppi quella di iniziare il nuovo anno con un particolare gesto di attenzione ai più piccoli e, in particolare, a quanti fra essi si trovano nelle case degli ospedali. Per questo nelle scorse due e del 6 gennaio scorso ha fatto visita rispettivamente al polichirurgico «Sant'Orsola-Malpighi» e all'istituto «Rizzoli». Un pomeriggio di prossimità, preghiera e solidarietà quello di monsignor Zuppi all'interno del padiglione «Gozzadini» del Sant'Orsola, dove ha fatto visita ai piccolo pazienti ospitati dalla struttura. Qui ha incontrato e si è interattuato con i genitori dei bambini ricoverati, portando loro il conforto della presenza e della fede. In particolare, nel momento di conseguire la missione quotidiana di spendere la vita per la salute dei più piccoli, è stato espresso dall'arcivescovo verso tutti coloro che operano all'interno della struttura ospedaliera. Il giorno dell'Epifania monsignor Zuppi ha invece celebrato una Messa al mattino nella chiesa di San Michele in Bosco, attigua all'istituto «Rizzoli». Al termine, accolto dal direttore generale del polo ortopedico Mario Cavalli, si è recato in visita ai reparti che ospitano i bambini. Con lui un accompagnatore d'eccezione, un nonno, con la quale ha portato un dono e un sorriso a ciascuno dei piccoli ricoverati. Regali particolari, come già l'arcivescovo aveva voluto sottolineare nell'omelia: «Oggi ci sono qui al "Rizzoli" dei Magi particolari, che hanno voluto essere presenti con i loro doni: bambole bellissime prodotte alla casa di lavoro di Castelfranco Emilia - aveva detto monsignor Zuppi - dove cento detenuti hanno pensato di regalare le bambole che costruiscono alle bambine e ai bambini ricoverati in ospedale. Oggi non c'è niente di qualcosa - aveva concluso - soltanto domando cresciamo, stiamo meglio, dando la nostra professionalità ai tanti deboli in cui vediamo la grandezza di Dio».

Marco Pedezzoli

# Preghiera e conoscenza: via per l'unità dei cristiani

DI GIULIA CELLA

**T**orna l'appuntamento con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si svolgerà da venerdì 18 a venerdì 25 in un clima di grande attesa. Nell'ambito delle relative celebrazioni è infatti prevista la costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna, un tavolo di Chiese e comunità cristiane che, pur nelle rispettive differenze, esprimono una fede comune in Gesù Cristo e si sforzano di lavorare insieme per l'unità. Molti le iniziative in calendario a partire dall'invito pubblico a voler essere veramente giusti (Deuteronomio 16, 18-20). Si inizia con la lettura integrale dei quattro Vangeli, in programma venerdì 18 (ore 16.30-18.30, Vangelo di Marco) e lunedì 21 gennaio (ore 16.30-19, Vangelo

di Giovanni) nella Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Sant'Anna Maggiore, 4) e ancora sabato 19 (ore 16.30-19, Vangelo di Matteo) e domenica 20 (ore 16.30-19, Vangelo di Luca) nella Chiesa metodista (via Venezia, 1). Si prosegue poi martedì 22 alle 20.45 con la Veglia di preghiera ecumenica nella Chiesa metodista. Venerdì 25 alle 18 nella Chiesa di san Paolo Maggiore (via Carbonese, 18) si terrà la celebrazione del Vespri nella solennità della conversione di san Paolo: è in questo occasione che verrà costituito il primo gabinetto del Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna, con la firma della «Carta Ecumenica» e di uno Statuto organizzativo da parte di alcune Chiese. La costituzione del Consiglio è solo un piccolo passo per una maggiore conoscenza, in

**Nasce il Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna, un tavolo di lavoro e di dialogo tra le confessioni presenti sul territorio**

collaborazione e comunione tra le diverse comunità credenti in questo presente a Bologna. Domenica 27 alle 18 alle 9.30 alle 16.30 nella Chiesa Madre del Buon Consiglio (via XXI ottobre, 4/2 a Castenaso) si celebra la giornata della pace con preghiera ecumenica ed interreligiosa alle 15.30 insieme a bambini e ragazzi, in

collaborazione con l'Azione Cattolica di Bologna e Gaetano, venerdì 18 alle 18.30 nella parrocchia dei santi Bartolomeo e Gaetano sarà inaugurata alla presenza dell'arcivescovo la mostra fotografica «Luce dall'oriente» (Lumen orientalis) - Gli ortodossi a Bologna, con fotografie di Savino Minguzzi. Voluta per iniziativa della parrocchia e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, la mostra potrà essere visitata fino al 27 gennaio. Infine, giovedì 24 gennaio alle 11 nella parrocchia di san Bartolomeo (via della Madre di Dio, 5/2) l'arcimandro Andrea Wade (ortodosso) interverrà sul tema «La scoperta di Gesù Cristo nel Libro dei Salmi». Superior del priorato di san Mamante, Rettore della parrocchia della natività della Madre di Dio (Pistoia) e

della parrocchia di san Nicola (Alessandria), parroco della parrocchia dei santi Bartolomeo e Gaetano sarà inaugurata alla presenza dell'arcivescovo la mostra fotografica «Luce dall'oriente» (Lumen orientalis) - Gli ortodossi a Bologna, con fotografie di Savino Minguzzi. Voluta per iniziativa della parrocchia e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, la mostra potrà essere visitata fino al 27 gennaio. Infine, giovedì 24 gennaio alle 11 nella parrocchia di san Bartolomeo (via della Madre di Dio, 5/2) l'arcimandro Andrea Wade (ortodosso) interverrà sul tema «La scoperta di Gesù Cristo nel Libro dei Salmi». Superior del priorato di san Mamante, Rettore della parrocchia della natività della Madre di Dio (Pistoia) e

Pilastro

### Il ricordo delle vittime della «Uno bianca»

**S**ono passati quasi dieci anni dalla tragedia del Pilastro, una delle vicende di sangue più atroci commesse dalla cosiddetta «Banda della Uno bianca». Per commemorare quella tragedia, lo scorso 4 gennaio la chiesa di Santa Caterina al Pilastro ha ospitato la celebrazione eucaristica officiata dall'arcivescovo Ordinario militare per l'Italia, Santo Marcianò. A ricordare il sacrificio delle vittime, oltre ai congiunti, erano presenti anche il sindaco Virginio Merola con i generali dell'Arma Giuliano Donati ed Enzo Bernandini. Nella omelia l'arcivescovo Marcianò ha reso omaggio ai carabinieri caduti, Otello Stefanini insieme con Andrea Moneti e Mauro Mitilini, rappresentanti di quegli uomini e donne in divisa che ogni giorno servono la comunità a costo della vita. «Noi siamo qui per la giustizia - ha detto monsignor Marcianò - Sia quella che dobbiamo ai nostri caduti e alle loro famiglie, sia per sottolineare quella insita nel cuore di questi ragazzi caduti. Chiunque cerca la giustizia deve cercare il figlio di Dio». Al termine della celebrazione i fedeli e le autorità hanno raggiunto il cippo che commemora la strage poco distante dalla parrocchia di Santa Caterina al Pilastro. (M.P.)

## fotografie. La mostra «Luce da oriente» Guida alle chiese ortodosse di Bologna

DI ENRICO MORINI

**I**n occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani la Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, insieme alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano hanno promosso, dal 18 al 27 gennaio, una mostra fotografica dal titolo «Luce dall'oriente» (Lumen orientalis) - Gli ortodossi a Bologna» dedicata alle chiese ortodosse attualmente presenti in città. Le sessantuno fotografie di cui si compone la mostra, ospitate nella basilica dove le due torri, sono state scattate da Savino Minguzzi e la mostra si avvale dell'essenziale collaborazione del gruppo fotografico Il Marmo di Bologna. L'inaugurazione della mostra avverrà, alla presenza dell'arcivescovo venerdì 18 alle ore 18.30. Le chiese illustrate nella mostra sono le seguenti: la chiesa ortodossa greca di San Demetrio, appartenente all'arcidiocesi di Bologna nel 1999. È situata in via de' Griffoni 3, ed è l'ex chiesa cattolica di Santa Maria Incoronata del Capitale, costruita nel 1745 dall'ordine dei camilliani bolognesi. Resta attuale della chiesa è l'archimandro padre Dionysios Papabasileiou. La chiesa ortodossa russa di San Basilio, appartenente al Patriarcato di Mosca e di tutte le Russie. Essa è stata concessa per il culto ortodosso dall'arcidiocesi di Bologna nel 1973. È situata, in via Sant'Isaia 35, nell'edificio - oggi Liceo «Laura Bassi» - che fu il monastero di città dei certosini della Certosa



La chiesa di San Demetrio

della Certosa, nel cui territorio si trova, nel 2009. È situata in via Mazzini, 10. La chiesa della Santa Croce, di San Basilio, è la facciata è stata disegnata nel 1928 da Edoardo Collamari, l'architetto del santuario del Sacro Cuore. Rettore attuale della chiesa è l'arciprete padre Trifan Bulat. La chiesa ortodossa romena di San Nicola, appartenente alla diocesi Ortodossa romena d'Italia del Patriarcato di Romania (Metropolia ortodossa romena dell'Europa occidentale e meridionale). Essa è stata concessa per il culto ortodosso dalla parrocchia cattolica di S. Maria della Carità, nel cui territorio si trova, nel 1905. È situata in via della Madre di Dio, 14 (fine) di via del Pratello, nella chiesa di San Rocco, ed è stata alle mura di cinta della città, dal 1515 sede dell'omonima confraternita, che costituisce al piano superiore il celebre oratorio, affrescato dalla scuola dei Carracci. Rettore attuale della chiesa è il sacerdote padre Ion Rimboi. La mostra sarà visitabile tutti i giorni del periodo indicato, durante l'orario di apertura della basilica, eccetto che durante le funzioni liturgiche.

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 10.30 nella parrocchia di Calderino conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giuseppe Salicini.  
**AL 16** nella parrocchia di Gallo Ferrarese inaugura la nuova cucina della scuola materna.

**DA DOMANI A MERCOLEDÌ 16**  
A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

**MERCOLEDÌ 16**  
Alle 20.30 nella Sala Piazza del Centro civico Borgo di Bologna (via Marco Polo 51), interviene a una serata dedicata al tema «Religioni e cittadinanza» all'interno del percorso «Vite in dialogo».

**GIÒVEDÌ 17**  
In mattinata a Imola partecipa al ritiro del clero della diocesi.

**VENERDÌ 18**  
Alle 18.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presenza all'apertura della mostra fotografica dal titolo «Luce dall'oriente» (Lumen orientalis) - Gli ortodossi a Bologna in occasione dell'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

**DOMENICA 20**  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglie le



L'arcivescovo Matteo Zuppi



## Riale. Nella chiesa di S. Luigi in mostra i Miracoli eucaristici

In occasione del 450° della nascita di san Luigi Gonzaga è stato indetto un anno giubilare in suo onore. In questo ambito è stata organizzata, dal 17 gennaio al 10 febbraio, la «Mostra dei miracoli eucaristici» ideata e realizzata da Carlo Acutis (morto a soli 14 anni di leucemia, devoto a san Luigi Gonzaga, e dichiarato venerabile). I trenta pannelli che compongono la mostra saranno esposti nei locali della parrocchia di San Luigi Gonzaga di Riale ed esporanno alcuni dei principali Miracoli eucaristici (circa 136) avvenuti nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa. Attraverso i pannelli sarà possibile «visitare virtualmente» i luoghi dove sono accaduti questi Miracoli. La Mostra è già stata ospitata in tutti i cinque continenti. Apertura: domenica ore 10-13; 15-17; lunedì, martedì e mercoledì, ore 17-19; sabato, ore 15-18. Per informazioni e richieste scrivere a parrochiariale@gmail.com Contatti: parrocchia di San Luigi di Riale, via Donizetti 3, Casellechio di Reno - tel. 051752038 - www.parrochiariale.it. Per ulteriori dettagli visitare il sito: www.miracoliueucaristici.org

Enrico Corbetta



## Magrini. Zuppi e gli scout per il compleanno di Cristina

**L**a mia bimba è qui». Con queste parole Romano Magrini, il papà di Cristina Magrini, la donna bolognese che vive in stato di minima coscienza da trentasei anni, ha accolto due numerosi gruppi di giovanissimi scout, giunti da Roma e da Cattolica, a casa del Magrini per incontrare questa famiglia, proprio nel giorno del compleanno di Cristina che ieri ha compiuto cinquant'anni. Negli accoglienze si è sfilata all'interno del «Villaggio della famiglia» di Villa Pallavicini, i giovani scout (Roma-11 Cagliari e Cattolica) hanno ascoltato la testimonianza resa da Romano con il supporto della associazione «Insieme per Cristina» che danti anni segue la famiglia e tante altre realtà in simili condizioni. Romano ha raccontato questi trentasei anni d'amore, «la medicina più efficace per tenerla in vita», come ha affermato questo straordinario papà. A coronare la festa in serata è giunto anche l'arcivescovo Matteo Zuppi che, come ogni anno da quando è pastore a Bologna, non ha mancato di portare la sua personale benedizione.

Merina Francesconi

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## I giornalisti dell'ER a Forlì

**I**l prossimo incontro regionale per i giornalisti dell'Emilia Romagna si svolgerà il 25 gennaio, in occasione della festa di San Francesco di Sales, dalle ore 15 a Forlì in Salone.

Comunale. L'incontro è organizzato da enti di società che si occupano di «come comunicare alle comunità». Al convegno interverranno Giovanni Rossi, pastore Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire» e don Maffei, direttore Ufficio comunicazioni sociali Cei. (A.R.)

## diocesi

**PASTORALE GIOVANILE/1.** Prosegue al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4). L'itinerario per giovani dai 17 ai 30 anni, fede, famiglia, vocazione e «come comunicare alle comunità». Domenica 20 gennaio nell'ambito del secondo ciclo su «Per chi sono io - Interpretare», si parlerà di «E' bello per noi stare qui. Indicatori vocazionali, la vocazione consacrata». Dalle 15.30 accoglienza, catechesi, preghiera, ri lettura in gruppo e momento conviviale. Info e iscrizioni: don Ruggiero Nuvoli, 0513392937 (vocazioni@chiesadibologna.it).

**PASTORALE GIOVANILE/2.** Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dagli Uffici diocesani pastorale giovanile e universitario. «I Cittadini d'Ascoltanti. Ascoltati! In poche parole: «l'ambiente la vita!». Info: Danièle, 3373502362; don Francesco, 3387912074.

**LOVE IN PROGRESS.** Proseguono gli incontri di «Love in progress», per giovani coppie non prossime al Matrimonio, organizzati dagli Uffici di Pastorale familiare e giovanile e Ac diocesana. Quarto incontro domenica 20 ore 17 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10). Info: Ufficio pastorale famiglia, 0516480736; Marco 3389143157; Giacomo 3495154042.

## spiritualità

**VILLA PALLAVICINI.** Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «addeparole peraprelavita». Info: don Massimo Vacchetti, 051111872 e don Marco Bonfiglioli, 3807069870.

**SANTISSIMO SALVATORE.** Domani alle 20.30, nella sacrestia della chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), si terrà un incontro sul tema: «L'Eucaristia nei documenti della Chiesa», con testimonianze di ospiti sull'Adorazione eucaristica.

**CENACOLO MARIANO/1.** Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, oggi dalle 15 alle 17.30 «La famiglia, una storia d'amore per fidanzati, coppie e famiglie: un percorso

con Maria sposa e madre, animato dalle Missionarie e da esperti di Pastorale familiare. Per i bambini programma parallelo.

**CENACOLO MARIANO/2.** Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, sabato 2 febbraio dalle 9.30 alle 17 si terrà una giornata di ritiro per tutti, sul tema: «Beato sei tu! Non c'è posto per i superbi; beati i miti». Guida: Giuseppe Poda. Il percorso si svolgerà alla luce dell'esortazione apostolica Gaudete ed esultate.

## associazioni e gruppi

**CONVEGNI MARIA CRISTINA.** Proseguono gli appuntamenti con i sacerdoti della parrocchia: «Beata Maria Cristina di Savoia». Domani alle 16.30, in via Del Monte 5, in preparazione alla Festa del 75°. Imelda Corelli Grapadelli, storica dell'arte e dell'arte del gioiello, parlerà sul tema «La basilica di San Domenico e i suoi tesori: quando il Reliquiario diventa tramonto per al spiritualità», con proiezioni.

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** L'associazione «Servi dell'eterna sapienza» propone cicli di incontri, guidati dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 8 alle 16.30 nella sede di piazza San Michele 2, proseguirà il quarto ciclo su: «Lo scrina e il suo segreto: il Vangelo di Luca e i Atti degli apostoli». Tema del secondo incontro: «Il Vangelo del perdono».

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** Martedì alle 16 l'Apostolato della Preghiera si incontrerà, in via Santo Stefano 63, per un momento di formazione.

**RADIO MARIA.** Martedì 15 alle 16.40 Radio Maria trasmetterà il Rosario, i Vespri e la Messa in diretta dalla chiesa dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale. A Messa sarà in memoria di don Alfonso Baroni, parroco a San Pietro in Casale per 46 anni, in occasione del 20° anniversario della morte.

**CIF.** Domani dalle 16 alle 18.30 nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5) incontro con Maria Luisa Pozzi. Alla ricerca del tempo passato per progettare il tempo futuro. Laboratorio di scrittura della vita». Per info: marialuisa.pozzi2@tin.it. Si segnala che proseguono i corsi di Aemilia Ars e Tombolo (info: 051/0566423 - cif.bologna@gmail.com).

**UNAC.** Oggi alle 11.15 nella chiesa di Santa Caterina di via Saragozza, don Luca Marmonti, assistente spirituale dell'Unione nazionale Amici Carabinieri

## canale 99 e streaming



## Le trasmissioni di Nettuno Tv

**N**ettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.netunotv.it) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10: le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Zuppi. Il giovedì alle 21 appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».

## Nuovi orizzonti in San Bartolomeo

**S**abato 19 dalle 21 la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) ospiterà una speciale serata di preghiera ed evangelizzazione animata dall'Associazione Nuovi Orizzonti «La luce nella notte» che si protrarrà fino a notte inoltrata. «La luce nella notte» è un cammino che inizia dalla porta della chiesa fino all'altare, durante il quale si avverte «una straordinaria guarigione delle ferite che portiamo nel cuore e che consegnano ai piedi di Gesù, esposti sull'altare», dove si resta inginocchiati per alcuni minuti, in silenzio e preghiera. All'entrata, il sorriso dei volontari dell'accoglienza. Uno ad uno, si è accompagnati da un «missionario» all'altare, con un lumino acceso e una preghiera annotata su un foglietto. Saranno disponibili sacerdoti per le confessioni. Info: nuoviorizzonti.bo@gmail.com, 3281438871.

celebrerà la Messa alla presenza degli amici cinofili dell'Unac. Il rito si concluderà con la benedizione solenne degli animali, in onore di Sant'Antonio Abate.

**UNITALIS/1.** Il neo eletto consiglio della sottosezione Unitalsi di Bologna si è riunito in data 28 dicembre 2018, per i primi adempimenti statutari che prevedono la conferma e l'accettazione da parte degli eletti e la nomina del vice presidente del tesoriere e del segretario.

La nuova composizione è risultata: pertanto la seguente: Anna Morena Mesini, presidente; Roberto Bevilacqua, vice-presidente; Gloria Santandrea, segretario; Mauro Grillo, tesoriere; Gina

## Giornata del malato. Il magistero di papa Francesco nei nuovi sussidi per le comunità disponibili online

**I**n occasione della prossima Giornata mondiale del Malato dell'11 febbraio, dal titolo «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8), sono già disponibili sul sito dell'Ufficio nazionale di Pastorale della salute ([www.salute.chiesacattolica.it](http://www.salute.chiesacattolica.it)) i sussidi che nei prossimi giorni arriveranno alle parrocchie della diocesi. Vi raccomandiamo molto la lettura del sussidio per l'animazione parrocchiale del Giubileo di Francesco, di cui chiave sono le frasi che riguardano in particolare il malato: «Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secularizzato. Il volontario è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri e emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo di cuore, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, molto disposto ad accettare le terapie. Vi esorto tutti, a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto». (F.S.)

## le sale della comunità

**A cura dell'Acce-Emilia Romagna**

**AUDITORIUM GAMALIELE**

**via Giacomo 46**

**The boy**

**Ore 15.30 (ingr. gratuito)**

**ANTONIO**

**p. Gattinelli**

**051.3940212**

**Il mistero della casa**

**del tempo**

**Ore 18 - 20.30**

**Il verdetto**

**Ore 18 - 20.30**

**BELLINZONA**

**v. Bellinzona 16**

**Ben is back**

**Ore 16.30 - 18.45 - 21**

**BRISTOL**

**p. Rosana 146**

**Ralph spacca internet**

**Ore 17.30**

**City of lies**

**Ore 20.30**

**CHAPLIN**

**p. Chaplin 10**

**Moschettieri del Re**

**Ore 16.15 - 18.45 - 21.15**

**GALLIERA**

**v. Mazzoni 25**

**La donna erotica**

**Ore 16.30 - 19 - 21.30**

**ORIONE**

**p. Cattaneo 14**

**Tutti lo sanno**

**Ore 16 - Roma**

**Moschettieri del Re**

**Ore 21**

**Ore 18.15 (ingr.)**

**Le Schiele**

**Ore 20.30**

**Nelle tue mani**

**Ore 16 - 18.30 - 21**

**PERLA**

**v. S. Lanza 38**

**Non ci resta**

**che vincere**

**Ore 16 - 18.30 - 21**

**TIVOLI**

**v. Massarenti 418**

**Il ritorno**

**Ore 16.30 - 18 - 21**

**Il testimone invisibile**

**Ore 18.30 - 20.30**

**CASEL D'ARGILE (Don Bosco)**

**v. Marconi 5**

**di M. Poppins**

**Ore 17.30 - 21**

**CASEL P. PIETRO (Bologna)**

**v. Mattetti 99**

**La festa vieni di notte**

**Ore 16.30 - 18 - 21**

**CENTO (Don Zucchini)**

**v. Cattaneo 10**

**La donna elettrica**

**Ore 16.30 - 19 - 21**

**CREVALCORE (Verdi)**

**p. Porta Bologna 13**

**Quaguan**

**Ore 15 - 18 - 21**

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**

**v. Ricasoli 19**

**La festa vieni di notte**

**Ore 15 - 18 - 21**

**VERGATO (Nuove)**

**v. Garibaldi**

**Moschettieri del Re**

**Ore 21**

Boschi, Massimo Versaci, Elisabetta Pezzati, Silvana Sestini, Gianni Sestini, don Luca Marzocchi, assistente spirituale.

**UNITALIS/2.** Sabato 19 gennaio in via Corrado Mazzoni 6/a, l'Unitalsi Emilio Romagnola organizza «Progetto in ascolto», una giornata di formazione per volontari. Programma: ore 9 accoglienza, ore 9.30 Lodi, ore 10 formazione: ascolto, comunicazione, relazione, ore 11.30 break, ore 11.45 ripresa lavori, ore 13 pranzo a buffet, ore 14 lavoratori interattivi, ore 15.30 feedback in plenaria, ore 16.30 chiusura lavori. Info: 051436260 - segreteria.emilia@unitalsi.it

**SEPARATI E RISPOSATI.** Prosegue nel «Percorso diocesano di preghiera e condivisione per separati e separati rispetto ai cristiani»: prossimo incontro martedì 19 alle 20.45 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro di Savona (via Torino 26).

**AMICI DI DON ORIONE.** Domani presso la Casa don Orione, in via Bainais 18, si terrà l'incontro mensile dei gruppo Amici di don Orione. Alle 18.45 nella Sala don Orione, incontro con il sacerdote per vedere e approfondire il carisma di don Orione; alle 19.30, nella cappellina della casa, Messa e a seguire cena insieme agli ospiti della casa don Orione (ricordiamo che l'invito è aperto anche al marito o alla moglie).

## società

**GRUPPO DI STUDI NISTER.** Il Gruppo di studi Nister comunica che diventando soci per il 2019 (quota annuale euro 30), si riceve a casa la rivista due volte all'anno. Per iscriversi è sufficiente mandare una mail a: info@nuster.com, inserendo l'indirizzo postale. Vi sarà inviata una copia in omaggio di Nuster nella quale troverete il bollettino di conto corrente per pagare la quota, specificando nome, cognome e indirizzo postale.

Oppure è possibile effettuare il versamento all'iban dell'Associazione: IT31C0638505533074000078125, specificando anche in questo caso nome, cognome e indirizzo postale.

## cultura

**IVS.** Prosegue presso l'Istituto Veritatis Splendor (Via Riva di Renzo 57) «Conoscere» il ciclo di quattro seminari interdisciplinari, curato dalla Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare (Sisir). Il secondo incontro si terrà sabato 19 e sarà tenuto da Federico Tedesco, docente alla Fter, che approfondirà il versante affettivo della conoscenza, a lungo trascurato e oggi riscoperto grazie anche a importanti scoperte sulla natura del cervello umano.

**DAMS.** Lo spettacolo musicale per bambini «La casa dei suoni» è un omaggio al celebre direttore d'orchestra Claudio

## Pellegrinaggi in Armenia

**Q**uest'anno Riccardo Pane, docente abilitato di Armenistica e Causasologia, guiderà due viaggi in Armenia. Il primo, dal 27 aprile al 5 maggio sarà un vero e proprio pellegrinaggio. Mentre il secondo, dal 20 al 28 agosto, sarà un viaggio culturale. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'agenzia fratesole, sara@fratesole.com

**14 GENNAIO**

**Salomoni don Alfredo (1953)**

**Rossi don Enrico (1967)**

**Garagnani don Pietro (1968)**

**Marchesini don Giuseppe (1997)**

**15 GENNAIO**

**Agostini monsignor Enrico (1965)**

**Rossi don Adelio (1969)**

**Lollo monsignor Celso (1974)**

**Della Casa monsignor Dante (1975)**

**16 GENNAIO**

**Ferranti don Vincenzo (1958)**

**Degli Esposti don Giovanni (1991)**

**Baroni don Alfonso (1999)**

**Corazza padre Corrado, cappuccino (2007)**

**Polalri padre Giordano, cappuccino (2012)**

**17 GENNAIO**

**Pedrelli monsignor Luigi (1945)**

**Brusori don Antonio (1954)**

**Gagliardi monsignor Olivo (1963)**

**Severi don Gabriele (2000)**

**Totti don Vittorio (2001)**

**Trevišan don Giampaolo (2012)**

**18 GENNAIO**

**Folli don Elviro (1963)**

**Paradisi don Domenico (1967)**

**Chelli don Dante (1979)**

**19 GENNAIO**

**Ricci don Giacomo (1966)**

**Marzocchi don Mauro (2017)**

**20 GENNAIO**

**Gallerani don Luigi (1947)**

**Bassi don Uberto (1956)**

**Bentivogli don Vittorino (1977)**

**Romiti don Ugo (1981)**

*Si celebra oggi la Giornata del quotidiano e del settimanale cattolico. Per l'occasione l'arcivescovo ha scritto un Messaggio in cui invita la diocesi a sostenere queste importanti realtà, mezzi di conoscenza e formazione*



Piazza Maggiore, Bologna

# Avvenire e Bologna Sette a servizio delle comunità

DI MATTEO ZUPPI \*

Ringrazio tanto Avvenire e Bologna Sette che con l'intelligenza e sapienza evangelica ci aiutano a conoscere e capire la realtà e, proprio nella lettura che ne operano, a scoprire anche il Vangelo che si nasconde in essa. Avvenire e Bologna Sette si occupano di tutti, specialmente di quelli che «non fanno notizia», che sono i più visibili eppure «invisibili», cercando di mettersi dalla loro parte sempre con tanta conoscenza e profondità. Perché in fondo il giornale della Chiesa ha solo un editore, quella verità di amore che è Gesù, attraverso la cui «sapienza» cerca di leggere i fatti, di raccontarli, scegliendo sempre la parte della vita quotidiana che è l'identità più vera e popolare del nostro Paese, che dobbiamo difendere da imbarbarimenti e semplificazioni interessate che distorcono e illudono. De Robertis ricorda come nei nostri telegiornali immigrati, migranti e rifugiati hanno voce solo

nel 3% dei servizi. Il rischio è l'indifferenza, perdere il senso della pena e del dolore, essere dominati da una paura indotta, vittima di un gioco o di specchi dei mezzi per cui si muore. I dati negli ci si inginganniscono le notizie negative. Ad esempio è noto come meno del 20% della popolazione italiana conosce la percentuale di immigrati che vivono nel nostro Paese, motivo per cui la maggioranza sopravvaluta questo fenomeno. La rete si sta rivelando fonte di notizie tossiche perché alimenta la paura anziché raccontare la realtà.

Ecco perché è importante la lettura davvero senza confini di Avvenire e Bologna Sette, che ci permette di conoscere e approfondire la complessità della Chiesa e ne riporta la straordinaria vitalità, ricchezza di

un poliedro che riflette tanta umanità e fede. Avvenire è uno dei pochi giornali in Italia che parla del mondo, del mondo vero, quello di intorno come quello dei quali non sappiamo quasi nulla, dei quali si parla solo in funzione del nostro mondo. Mettendo la persona al centro Avvenire ha condotto, proprio per la difesa dell'uomo, alcune coraggiose battaglie, senza pregiudizi ma anche senza compiacimenti, oltre contrapposizioni preconcette, come ad esempio quella sul gioco d'azzardo e sulla scandalosa complicità dello Stato al riguardo. Ci aiuta a non piegarci al pensiero comune che riduce la persona ad individuo o ai tanti pensieri dominanti, ma sempre con tanta cultura, quella vera, e con la libertà di stare dalla parte dell'uomo

e di difendere la persona, raccontandola, con sentimento e intelligenza dei fatti. Per le comunità cristiane della nostra terra, ma anche per la società civile, Bologna Sette è un grande portavoce. Le sue pagine permettono di conoscere il magistero del vescovo, di mettere in collegamento le varie realtà della diocesi e di offrire chiavi di lettura degli avvenimenti. Per questo credo che sia uno strumento importante ed essenziale per la nostra vita diocesana: da incoraggiare e sostenere nella divulgazione anche attraverso una qualche forma di abbonamento. Un patrimonio da non disperdere e che ci aiuta a creare unità, comunione e fare formazione.

\* arcivescovo

## Come abbonarsi al giornale cartaceo o in forma digitale

L'abbonamento ad Avvenire e Bologna Sette può essere rinnovato o sottoscritto secondo le consuete modalità direttamente in diocesi o tramite bonifico o bollettino postale. Si può scegliere di ricevere il settimanale la domenica in parrocchia, di ritirarlo, sempre la domenica, in edicola, esibendo i coupon che l'abbonato può farsi spedire, oppure di riceverlo per posta nella giornata di lunedì. Per abbonarsi si può effettuare un versamento sul Conto corrente postale numero 24751406, intestato a «Arcidiocesi di Bologna C.S.G. - via Altabella 6 - 40126 Bologna», oppure un bonifico bancario presso Unicredit Banca (IBAN IT01 02 202025213 00000900227), intestato a «Conto generali arcidiocesi di Bologna - via Altabella 6 - 40126 Bologna». Per quanto riguarda Avvenire nazionale, ci sono abbonamenti postali con accesso online alla sezione «Il giornale online» del sito, disponibile a colori, con tutte le edizioni «Sette» e un anno di archivio. Ecco le varie tipologie di abbonamento: 6 numeri settimanali (con «Noi famiglia & vita» e «Luoghi dell'Infinito») 289 euro; 5 numeri settimanali (con «Luoghi dell'Infinito») 284 euro; 6 numeri settimanali (con «Noi famiglia & vita») 270 euro; 5 numeri settimanali (senza inserti) 266 euro; 2 numeri settimanali (con «Populus»), martedì e giovedì) 92 euro; un numero settimanale 58 euro; Avvenire + «Luoghi dell'Infinito» (11 numeri l'anno, primo martedì del mese) 36 euro; Avvenire + «Noi famiglia & vita» (11 numeri l'anno, ultima domenica del mese) 20 euro. Per informazioni: Segreteria generale dell'arcidiocesi, via Altabella 6, tel. 0516480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30), e-mail: abbonamenti@bo7.it. Per l'abbonamento online consultare il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it); l'abbonamento solo domenica (con «Bologna Sette») per 1 anno costa 39,99 euro, la singola copia 0,77 euro.



Venerdì 18 alle ore 17.30 all'Istituto Tincani (piazza San Domenico, 3) verrà presentato, presente l'autore, il libro di Antonio Giorgi «Ed è ancora Avvenire. 50 anni di un giornale che non doveva sopravvivere». L'evento è promosso in in

collaborazione con l'Ucs. Giorgi si è formato al settimanale «Giornale di Voghera» e al quotidiano «La Provincia Pavese» per poi essere, dal 1972 al 2004, giornalista in «Avvenire», testata alla quale ha assicurato rapporti professionali anche in epoca

## Al Tincani il libro del giornalista Antonio Giorgi sui 50 anni della testata cattolica

successiva. Nel suo libro racconta di quello che è stato quotidiano nel decennio in cui ha lavorato: episodi, ricordi, aneddoti, curiosità. Le sue testimonianze diventano altrettanti tasselli che possono risultare utili alla ricostruzione in forma organica della storia di un giornale che doveva morire subito e che invece è giunto gagliardo a quota 50. All'incontro prenderanno parte anche Matteo Billi, presidente dell'Usc Emilia Romagna e lo storico Giampaolo Venturi.

## Tarquinio, Viganò e Bianchi al Bristol Talk. La difficile «sfida» della comunicazione

Domenica alle ore 21 al cinema-teatro Bristol (via Toscana 146), per «Bristol talk», si terrà un incontro sul tema «Chiesa e comunicazione: una sfida. La fede cristiana conosce la lingua dei nostri tempi?». L'intento della serata è quello di proporre una riflessione dai punti vista diversi sul linguaggio di cui si avvale la Chiesa per parlare al mondo. Oggi essa sembra avere un rapporto duplice con i media: da una parte riesce a utilizzarli in modo vincente, dall'altra invece sembra subirne i meccanismi. Di certo, è indispensabile riuscire a

rivolgersi al mondo con efficacia, la prima forma di «uscita» infatti non può che essere la comunicazione, ma come fare? Quali regole occorre darsi per attuare una comunicazione efficace senza per questo distorcere o anacquare il messaggio cristiano? Ogni ospite affronterà dalla sua particolare prospettiva questa tematica che è sicuramente cruciale per il dialogo tra la Chiesa ed il mondo. A confrontarsi saranno don Adriano Bianchi, che presenterà l'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema), di cui è presidente nazionale,;



Sopra le due torri, uno dei simboli di Bologna. A sinistra il primo numero del quotidiano «Avvenire», uscito il 4 dicembre 1968.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## Come e da chi ci informiamo? Televisione, radio Web e stampa tra nativi e immigrati digitali

DI GUIDO MOCELLIN

Secondo i dati dell'ultimo rapporto Censis sulla comunicazione, presentato lo scorso autunno, i telegiornali rimangono di gran lunga la nostra principale fonte di informazione: sono utilizzati dal 65% degli italiani. I quotidiani «cartacea a pagamento» stanno al quinto posto con il 14,8%, dopo Facebook (23,9%) e i giornalini (22,4%), e i settimanali all'undicesimo con il 6%, di poco dietro i YouTuber (7,4%). Sappiamo che, anno dopo anno, questi dati sono destinati a modificarsi, man mano che i «nativi digitali» diventano adulti e gli immigrati digitali diventano anziani. Ma al momento l'informazione televisiva, almeno in Italia, sembra poter assistere da superiore spettatrice alla competizione tra quella «cartacea» e quella «digitale», forte di un formidabile radicamento che certamente deve qualcosa anche al «pensiero cattolico»: come ha scritto Aldo Grasso, esso realizzò nella Rai, all'inizio degli anni Settanta, «un formidabile progetto culturale nel campo della comunicazione». Senza dimenticare che la sempre più spiccata preferenza della Rete per le immagini è tale che, nel gioco della «crossmedia», i confini tra informazione televisiva e informazione via web si fanno via via più incerti.

## L'intervento

## Zuppi: «Cristiani chiamati a leggere i segni dei tempi»

C'è la vita senza comunicazione? Dio stesso è Verbo e diventa carne, cioè si manifesta, si rende accessibile, si fa conoscere. Oggi abbiamo la strana contraddizione di avere come non mai strumenti di comunicazione. Allo stesso tempo ci si rivela la poca capacità di capire in profondità, la banalizzazione dei nostri sentimenti di cui la vita ridotta all'apparenza. Come ha detto un teologo vediamo tutto ma sempre di sguardo, senza fermarci a guardare negli occhi e a farci interrogare dai volti e dagli sguardi. Siamo sempre collegati, ma anche più soli. Abbiamo più realtà ma facciamo molta più fatica a orientarci e a saperla leggere. Il cristiano è chiamato a misurarsi con la storia, a sentirsi a casa ovunque, a non avere confini, inclusi i più complicati, quelli dell'ignoranza, dei pregiudizi, delle definizioni irreflessi. Nella realtà scorgiamo i segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa rispondere ai segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se non percorrendo il sentiero della memoria, ma solo crescendo nell'eternità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori dal mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente